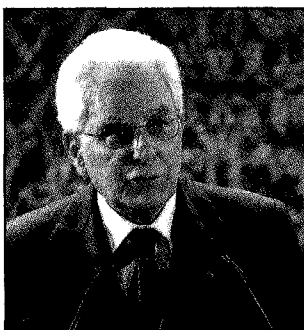


SONO 4 LE ORDINANZE IN ATTESA DI UN RESPONSO

Consulta in stand by da tre anni sui contratti dei precari

DI CARLO FORTE

Sono 4 le ordinanze di rimessione che aspettano da più tempo il responso della Corte costituzionale. Riguardano tutte e 4 la stessa questione: la reiterazione dei contratti a termine nella scuola. E sono le uniche ad essere in stand by da più di tre anni. Le più datate sono la 143 e la 144, entrambe emesse dal Tribunale di Roma, che risalgono al 2 maggio 2012. Seguono a ruota due ordinanze emesse dal Tribunale di Lamezia Terme il 30 maggio, sempre del 2012. La Consulta avrebbe dovuto pronunciarsi il 23 giugno scorso, ma l'udienza è stata rinviata e non si sa ancora quando sarà emesso il responso. Una pronuncia tanto attesa quanto di esito scontato. La questione sotto la lente del giudice delle leggi, infatti, è stata già sottoposta alla Corte di giustizia europea, che ha risposto nel senso della incompatibilità della legge 124/99 con il diritto comunitario, nella parte in cui consente la reiterazione senza limite delle supplenze annuali. E cioè delle supplenze che vengono disposte sui posti vacanti e disponibili con termine fino al 31 agosto. L'ordinanza di rimessione era stata stilata a suo tempo dall'allora giudice costituzionale **Sergio Mattarella**. Che nel frattempo è stato eletto presiden-



Sergio Mattarella

te della repubblica. Ciò ha comportato un cambiamento del giudice relatore e un inevitabile allungamento dei tempi del procedimento.

Il governo, però, è già corso ai ripari, introducendo nella legge 107/2015 un comma che preclude il cumulo di incarichi di supplenza su posti vacanti e disponibili oltre i 36 mesi a partire dall'entrata in vigore della legge. E questa nuova disposizione dovrebbe fungere da «norma di recepimento» preventiva. In buona sostanza, dunque, gli effetti della sentenza dovrebbero essere, tutto sommato, contenuti. Nella peggiore delle ipotesi, il legislatore sarà chiamato ad introdurre una sanzione a carico dell'amministrazione in caso di reiterazione abusiva di tali contratti. E con ogni probabilità, anche in considerazione del più recente orientamento esplicitato dalla Consulta, l'eventuale sanzione dovrebbe essere non retroattiva. Perché, con l'ingresso del pareggio di bilancio in Costituzione, questa esigenza costituisce un limite di cui anche il giudice delle leggi ha ritenuto di tenere nel debito conto. Tant'è che con la sentenza 178/2015 la Corte costituzionale ha censurato la norma di legge sul blocco dei contratti, ma con effetti solo dalla data di pubblicazione della sentenza (29 luglio 2015).

— © Riproduzione riservata —

